ANNO XXIV. Sabato, 11 Marzo 1871 N. 70.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 marzo

LA POLITICA DELL'INGHILTERRA

Fra le potenze che mostrano abbastanza chiaro di trovarsi a disagio in seguito agli avvenimenti memorabili dell'ultima guerra, si deve notare l'Inghilterra. Questa potenza affettò di volersi svincolare da una troppo intima solidarietà in quegli interessi pei quali gli altri Stati europei potevano di quando in quando trovarsi in conflitto fra loro, ma non poteva certamente andare sino al punto di rinunciare a quella previdente tutela degli interessi propri che per lei non poteva esercitarsi se non colla protezione di alcuni Stati minori e col prudente equilibrio fra gli altri maggiori.

Ora pare a noi che l'Inghilterra tema che questi due cardini della sua politica siano in qualche modo minacciati. Il linguaggio della stampa e le discussioni del Parlamento britannico ne fanno fede. Noi non ricordiamo un sol caso in cui un gabinetto inglese sia caduto per un voto su d'una quistione estera: almeno da un gran numero d'anni a questa parte il caso non si è mai dato. Con ciò non vuolsi dire che le quistioni estere non abbiano potenza di alterare le condizioni dei partiti in Inghilterra; ma sia per un sentimento d'orgoglio, sia per fedeltà alla tradizione, il parlamento quando era malcontento del modo con cui il gabinetto avea condotto la politica estera, provocava un voto su di una qualche questione interna, e se riusciva a metterlo in minoranza, questo naturalmente era obbligato a ritirarsi. In allora si avrebbe potuto dire, guardando alla superficie, che il gabinetto si era ritirato per una questione di dazi o di protezione della proprietà in Irlanda, ma gl'uomini che seguono attentamente lo svolgimento della politica capivano benissimo che la quistione estera era stata la causa determinante del voto.

Non sarebbe da maravigliare che questo succedesse anche adesso, perchè a noi pare che nel Parlamento inglese la condotta politica del gabinetto prima, durante e dopo la guerra non sia giudicata con molto favore. Il Parlamento non verrà mai a dire che il gabinetto Gladstone si è condotto male in queste circostanze, ma potrebbero prendere un'altra via per farglielo capire ugualmente.

Le lagnanze principali che l'opinione pubblica in Inghilterra sembra muovere ai risultati della guerra sono queste:

Il non aver saputo prevedere che l'accordo segreto stabilito fra la Russia e la Prussia avrebbe condotto a distruggere i risultati della guerra di Crimea, mentre rendevasi assolutamente impossibile il ricominciarne un'altra, dal momento che la Francia, col cui concorso principale si era fatta, cadeva al suolo prostrata e per lungo tempo impotente.

La diminuzione del prestigio dell'Inghilterra che si è veduto nel fatto di non aver mai potuto farsi ascoltare nè come consigliera, nè come amica, nè come mediatrice in una quistione che, toccando evidentemente all'equilibrio europeo, toccava evidentemente anche lei.

In Inghilterra si affettò, abbiamo detto, di sciogliere la propria responsabilità nella politica che divideva talvolta gli Stati dell'Europa, ma questo era subordinato sempre al fatto che la sua influenza non ne venisse scemata, e che appunto perchè desiderava di entrare di rado nei litigi altrui, quando credeva di entrarvi le si sarebbe dato ascolto come a quella grande potenza che, essendo stata alla testa del movimento europeo durante tutta la grande epopea del primo Napoleone, si era conservata intatta nelle sue forze, ed anzi le aveva sempre accresciute col mezzo delle ricchezze accumulate, della libertà sempre regolarmente goduta e del possesso sicuro di tali istituzioni politiche che gli altri Stati potranno invidiarle, ma non superare mai.

Ebbene, ora si sono accorti o temono in Inghilterra che il calcolo da essi fatto siasi chiarito erroneo alla prova. L'influenza inglese si trovò diminuita, e bisogna dire la verità, che non si tralasciò dal gabinetto del conte di Bismarck alcun'occasione per farlo capire.

La terza ragione per la quale in Inghilterra si è poco contenti della conchiusione dei grandi avvenimenti ai quali abbiamo testè assistito, è un vago timore di minaccia ad alcuni Stati minori, sui quali la protezione inglese si estendeva. Diciamo protezione, non nel senso giuridico ed internazionale, ma per indicare quel legame che passava fra un paese e l'altro, talchè appena una di queste potenze minori fosse stata toccata, l'Inghilterra se ne risentiva. Questi Stati erano: il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, ed in Inghilterra si crede che la sicurezza loro fosse maggiore coll'antico assetto politico dell'Europa, che non con quello che sta per emergere dalle grandi alterazioni che sono avvenute nella forza rispettiva delle potenze.

Noi non crediamo in alcun modo che ci siano questi pericoli; crediamo anche noi che la Germania sia sincera allorchè esprime il suo desiderio di ringuainare la sua spada vittoriosa e vivere in pace con tutti; ma in Inghilterra, forse, si è più scettici a questo riguardo e si teme che un grande spostamento di forze e d'influenza come quello a cui abbiamo assistito deve avere necessariamente conseguenze immediate e lontane, e perciò si teme e non si è guari contenti. Le risposte date finora dal sig. di Gladstone e dal conte di Granville non furono molto appaganti e forse non appagheranno mai, perchè, fra le altre cose, non possono dir chiaro e tondo la vera e sola ragione da cui furono guidati, quella di non aver preveduto ciò che nessuno di coloro che muovono ad essi dei rimproveri avrebbe preveduto, quando si fossero trovati al loro posto; vale a dire, lo sfacelo d'una nazione e d'un governo, che, provato già in più guerre importanti, si sarebbe dovuto credere non sarebbero precipitati così di repente dove nessun'altra potenza, creduta più debole, precipitò mai prima d'ora.

Il gabinetto inglese si condusse onestamente, guidato da una previdenza ordinaria; ma non ebbe l'intuito del futuro in politica quando era necessario di averlo. Una minaccia di guerra contro la Francia, allorchè questa, a proposito della corona di Spagna, cercava un pretesto alle ostilità, avrebbe forse salvato tutto. Ora lo si capisce, ma per capirlo allora, ci voleva un Pitt od un Palmerston, e non si ebbero.

LE CONDIZIONI DI PARIGI

Ecco come il sig. John Lemoinne, in un notevole articolo del *Journal des Débats*, cerca di persuadere i parigini a non suscitare la guerra civile:

Saremo noi dunque sempre, dice egli, destinati e condannati a quest'abbominevole alternativa? Passeremo noi dunque sempre dai saturnali alla schiavitù e dal fango al sublime? È dunque questo il nostro destino, e non saremo giammai cittadini liberi di un paese libero?

Eh! gran Dio! dov'è egli questo paese libero? Dov'è egli questo territorio libero? La nostra terra stessa non ci appartiene. Perchè gli uomini che calpestavano il nostro suolo hanno ripreso il cammino del loro paese, si suppone che noi siamo liberati dall'invasione. Si crede ch'essi non siano più in Francia; essi vi sono, essi vi saranno ancora, essi vi resteranno finchè noi li abbiamo pagati. Si tratta di pagare, intendete. È la lingua delle cifre, la lingua dei fatti, la lingua della materia; sappiatela intendere e comprendere. Per pagare, bisogna aver del danaro; per avere del danaro, bisogna aver credito; per aver credito, bisogna inspirare la fiducia, e per inspirare la fiducia, bisogna avere un governo.

Si crede che quando i tedeschi saranno partiti, essi siano partiti del tutto. Non è vero; essi restano qui sotto la forma e sotto l'effigie di 9 o 10 miliardi: 5 miliardi da pagarsi a loro ed il rimanente da liquidarsi fra noi. E dove si vuol trovare tutto ciò se invece di lavorare, noi continuiamo a batterci e se sostituiamo alla guerra estera la guerra civile?

Bisogna che ciò finisca. Bisogna che il paese ritorni al lavoro. L'esercito sovvenzionato di cui Parigi ha avuto bisogno per la sua difesa non ha più ragione di essere. Non solo è una spesa impossibile a sostenersi, ma è una soppressione del lavoro e della produzione. Bisogna che in tutte le classi, in tutt'i gradi, tutti lavorino e tutti producano.

Lo ripetiamo, il nemico non è partito, egli è sempre qui sotto la forma dell'esazione ch'egli ci ha imposta. Ma non è con Parigi divisa in due che noi possiamo stabilire l'ordine ed ispirare la fiducia. È d'uopo dunque che questa situazione cessi, ch'essa cessi al più presto. Noi lo chiediamo in nome stesso della libertà, che, se non esce salva da questa prova, resterà schiacciata sotto una reazione ed una rappresaglia inevitabile.

L'*Osservatore Romano* del 9 corrente scrive:

Nei giornali di Firenze, giuntici colla data dell'8 corrente, abbiamo letto un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, che presume dare il sunto di una allocuzione pontificia fatta nell'ultima *Provviste di chiese*.

Siamo in grado di dichiarare che nel medesimo dispaccio non si contiene nulla di vero, poichè esso non è altro che una spiritosa invenzione di cattivo genere.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dai giornali di Parigi del 7 il seguente manifesto che venne affisso dai membri *ultra* della guardia nazionale parigina, sui muri della città:

Repubblica francese.

Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

Il Comitato centrale della guardia nazionale, nominato in un'assemblea generale di delegati rappresentanti più di 200 battaglioni, ha per missione di costituire la federazione repubblicana della guardia nazionale, affinchè essa sia organizzata in modo da proteggere il paese meglio di quanto abbia potuto farlo sino allora gli eserciti permanenti ed a difendere con tutti i mezzi possibili la repubblica minacciata.

Il Comitato centrale non è un Comitato anonimo, esso è la riunione di mandatarii di uomini liberi che conoscono i loro doveri, affermano i loro diritti e vogliono fondare la solidarietà fra tutti i membri della guardia nazionale. Egli protesta dunque contro tutte le imputazioni che tendessero a snaturare l'espressione del suo programma per impedirne l'esecuzione. I suoi atti furono sempre firmati; essi non hanno avuto che un impulso, la difesa di Parigi. Egli respinge con disprezzo le calunnie tendenti ad accusarlo di eccitamento al saccheggio di armi e di munizioni ed alla guerra civile.

Lo spirare dell'armistizio, sul cui prolungamento il *Giornale Ufficiale* del 26 era restato muto, aveva eccitato l'emozione legittima di tutta Parigi. La ripresa delle ostilità, era infatti l'invasione, l'occupazione e tutte le calamità che subiscono le città nemiche.

Quindi la febbre patriotica che, in una notte fece sollevare e mettere in armi tutta la guardia nazionale non fu l'influenza d'una Commissione provvisoria nominata per la elaborazione degli statuti: era l'espressione reale dell'emozione risentita dalla popolazione.

Quando fu conosciuta ufficialmente la convenzione relativa all'occupazione, il Comitato centrale, mediante una dichiarazione affissa a Parigi, eccitò i cittadini ad assicurarne col loro energico concorso la stretta esecuzione di questa convenzione.

Alla guardia nazionale spettava il diritto ed il dovere di proteggere, di difendere le sue case minacciate. Insorta tutta spontaneamente essa sola, colla sua attitudine ha saputo fare dell'occupazione prussiana un'umiliazione pel vincitore.

Viva la repubblica!

Parigi, 4 marzo 1871.

(*Seguono le firme di 25 delegati*)

Si legge nella *Patrie* a proposito del lavoro degli uffici che ha preceduto la deliberazione pubblica sui preliminari di pace:

Nel 6° ufficio si era pensato a portare il generale Trochu. Ma egli rifiutò. Egli manifestò questa opinione: che la mancanza di disciplina ha cagionato i nostri disastri. « A Parigi, egli disse, ho tentato e sino ad un certo punto sono riuscito a stabilire la disciplina; ma allorchè ho potuto vedere ciò che accadeva nei dipartimenti, ho compreso che noi eravamo perduti. » Il barone Laurenceau è stato nominato con trentasette voti contro due.

Nell'11° ufficio, dove il sig. La Roncière le Noury è stato nominato con 28 voti, il sig. Victor Hugo ha preso la parola. L'ammiraglio avendo rilevato la parola pronunciata dal sig. Millière che la pace era vergognosa, il sig. Hugo disse: « Sì, la pace è vergognosa, ma essa è anche più vergognosa per la Prussia che per la Francia! »

Belle parole senza dubbio, ma forse troppo liriche.

Nel 12° ufficio dove fu nominato commissario, il sig. Pouyer-Quertier ebbe un grande successo. Ciò ch'egli deplora sopratutto, è la cessione territoriale; egli avrebbe preferito una contribuzione di guerra di 10 miliardi ad uno smembramento qualunque; egli ha fede nell'avvenire e nelle nostre inesauribili risorse.

Il mondo finanziario di Londra è alquanto più tranquillo dopo conosciuto il testo delle condizioni di pace, sull'avvenire finanziario della Francia. Siccome entro quest'anno la Francia deve pagare un solo miliardo, gl'interessi del 5 per cento decorrono soltanto sugli ultimi due miliardi del terzo anno, e da questi sarebbero detratti non solo il valore ferroviario dei territorii ceduti, ma anche la loro parte del debito dello Stato, la cosa non sembra tanto disperata. Con serietà e buona volontà, nonchè con una vigorosa tensione delle proprie forze, la Francia ritroverà il suo equilibrio, come l'America dopo la sua grande guerra civile.

A Berlino circola la voce che la Baviera riceverà un ottavo dell'indennità di guerra. Sembra che si prenda per base di questo calcolo che dei sedici corpi d'armata, i quali erano in campagna, la Baviera ne aveva armati due.

Al Lussemburgo regna grande inquietudine dopo che si è saputo che i nuovi confini tedeschi sono in contatto con quelli del Lussemburgo. Si teme un'annessione.

Un dispaccio da Kiel, 6, ai giornali belgi, dice che s'incomincia a sbloccare il porto. I bastimenti possono entrare ed uscire durante il giorno. Le acque navigabili sono indicate con segnali. Presso Loboe vi è una cannoniera d'osservazione.

Si legge nell'*Etoile belge* del 7:

« Secondo la *Patrie* di Parigi, soltanto verso il 20 avrebbe luogo la prima seduta della Conferenza di Brusselle per la compilazione del trattato di pace definitivo.

« Dapprima si dovrà procedere alla esatta demarcazione delle nuove frontiere della Francia. La commissione nominata a questo effetto si compone, da parte della Francia, d'un generale di stato maggiore, d'un ufficiale superiore del genio, d'un ufficiale superiore di artiglieria e di un addetto al ministero degli affari esteri avente rango di ministro plenipotenziario. I tedeschi avranno, dal canto loro, quattro membri scelti in modo analogo.

« I lavori di questa commissione incominceranno verso la metà della settimana prossima. Il terreno fu già preparato dalle autorità tedesche, che fecero parecchi mesi or sono, in seguito all'ordine del cancelliere federale, il tracciato sul terreno delle parti che la Germania si proponeva di servare.

« I ministri degli affari esteri di Francia, di Prussia e di Baviera saranno incaricati della relazione definitiva. Se sorgessero difficoltà di dettaglio, i negoziatori dovranno riferirne tosto al sig. Thiers per la Francia ed al signor di Bismarck per la Germania, i quali si porranno d'accordo per giungere ad una soluzione. »

La *Gazzetta di Colonia* fa cenno di notizie non ufficiali, secondo le quali risulterebbe che la Baviera otterrebbe dalla parte di Wissemburgo un aumento di popolazione di circa 100,000 anime.

La *Gazzetta di Vienna* pubblicò un'ordinanza imperiale, a termini della quale il reggimento di fanteria austriaco, n. 34, porterà il nome di: « Guglielmo I, imperatore di Germania e re di Prussia, » ed il reggimento, num. 20, quello di: « Federico-Guglielmo, principe ereditario dell'impero tedesco e principe reale di Prussia. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 6 *marzo*. — Parigi è tranquilla, malgrado le voci inquietanti che vanno in giro, a quanto pare, a Bordeaux. Tuttavia la situazione è grave. I mestatori del partito democratico, che s'intitolano Comitato della guardia nazionale, hanno fatto di Montmartre una vera cittadella fortificata, dove si sono trincerati con cannoni, e mettendo dei corpi di guardia fino all'antico *boulevard* esterno, e facendo delle requisizioni nella parte della città da loro occupata. Un manifesto pubblicato da questi capi del Comitato protesta contro qualunque idea di saccheggio o d'appello alla insurrezione, ma dichiara che assumono la difesa della Repubblica.

Il lato più delicato di questa situazione, che ci riconduce al 1848, e che se non si adopera con grande prudenza, potrebbe finire sanguinosamente, sta nell'indennità di 1 franco e 50 centesimi mantenuta fino ad ora in favore di tutta la guardia nazionale, e che si dovrà sopprimere.

Come nel 1848, la situazione è complicata. Se ne ha la prova nelle trame dei bonapartisti, quantunque ora le cose non possano volgere a vantaggio, non dico della monarchia, ma dell'impero, che è diventato impossibile per molti anni e forse per sempre.

Si dice pure che il signor Gambetta, locchè sarebbe spiacevole, fa causa comune coi signori Rochefort e Pyat, che nei loro giornali proseguono a promuovere l'anarchia. Ieri il signor Rochefort proponeva nel *Mot d'ordre* di consacrar tre miliardi ad arruolare degli italiani, degli spagnuoli e degli svizzeri, per continuare la guerra, invece di darli ai prussiani.

Oggi al ministero dell'interno si tiene una riunione per deliberare sui mezzi di liberar Parigi da questo centro d'insurrezione che si va ogni giorno rafforzando e promuove continue dimostrazioni nella piazza della Bastiglia.

Mi vien detto che il signor Ernesto Picard, sia grandemente irritato. La scelta del signor Picard, antipatico ai parigini, fu un atto poco avveduto per parte del signor Thiers.

Riuscirono poco gradite anche le nomine del generale Aurelles de Paladine (uomo severissimo) al comando della Guardia nazionale ed anche quella del signor Roger (du Nord) a capo di stato maggiore.

Tutto ciò obbliga il governo ad una grande prudenza se vuol mettere fine ad una situazione che tutti riconoscono essere intollerabile.

Finora si temporeggiò per aspettare l'arrivo di una divisione dell'esercito della Loira, una parte della quale è già entrata in Parigi. Si assicura che i *maires* sono quasi tutti favorevoli alla repressione. Essi sono chiamati al Consiglio che si terrà oggi al ministero dell'interno.

La guardia mobile di Parigi venne licenziata, e ciascuno dei componenti la medesima riceve cinque giorni di soldo. Quella dei dipartimenti abbandona poco per volta la capitale.

Il generale di Palikao ha scritto al signor Thiers che, vedendo ora in Francia un governo regolare, non esitava ad offrire la propria spada. Il signor Thiers si sarà certamente affrettato a respingere un'offerta così compromettente.

Il signor Anselmo Petetin, antico direttore della tipografia Imperiale, ha offerto, dicesi, anch'egli i suoi servizi.

Si calcola che, in seguito alle demissioni dei deputati dell'Alsazia e della Lorena e di molti deputati radicali, si dovranno fare circa cento nuove elezioni all'Assemblea nazionale. I deputati dell'Alsazia e della Lorena saranno tutti rieletti altrove.

I prussiani si ritirano lentamente dai dintorni di Parigi. Essi occupano ancora non solamente Versailles, ma tutti i luoghi circonvicini.

Si annunzia il matrimonio del marchese De la Valette, già ministro sotto l'impero, colla sorella del signor Di Morny.

Il signor Edoardo Bertin, direttore del *Journal des Débats*, è gravemente infermo.

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione)

Trieste, 8 *marzo*. — Penso che ad un giornale come il vostro, cui gli interessi di tutte le parti d'Italia stanno tanto a cuore, non sarà discaro il ricevere qualche notizia di questa città, non ultima fra le gemme della Penisola, espressione felicemente imitata da quella del nostro podestà nel discorso di presentazione al neo-eletto governatore di Trieste, barone De Pretis. E tanto più volentieri mi accingo a scrivervi, inquantochè mi sarà possibile il darvi qualche relazione anche della politica austriaca in generale, e di quella specialmente che a noi si riferisce, non essendo certamente l'importanza di Trieste prettamente municipale, ma avendovi larghissima parte gl'interessi generali dell'impero e quelli del Levante con cui la pone in comunicazione l'Adriatico solcato da tante sue navi, e sopratutto quelle d'Italia, a cui si guarda sempre con fede, affetto e speranza.

In Austria noi ci troviamo presentemente in una delle tante epoche di transazione che ebbe a scorrere questo impero: che cosa ne escirà sarebbe ora per avventura difficile di poter asserire, stantechè il nuovo ministero Hohenwart, sorto in modo tutt'altro che parlamentare, sembra creato a bello studio per disgustare tutti i partiti: i clericali, che avevano in lui poste mille speranze e finora non ne veggono realizzata che la minima parte; i federalisti, e specialmente i boemi, che non veggono giustificata abbastanza dai fatti la presenza dei due ministri czechi nel gabinetto, e, finalmente, i centralisti, per cui tutto ciò che non sa di pretto germanismo fa l'effetto di un incubo affannoso, per sottrarsi al quale è d'uopo porre in opera tutti gli sforzi possibili. Intanto il ministero chiese di essere giudicato dalle sue opere, ma sembra che il Consiglio dell'impero non abbia troppa fede in esso, poichè concedette a mala pena un mese di esercizio finanziario, e voi sapete al pari di me che in un mese poco o pochissimo si può fare.

Si gettò un'offa al cerbero centralista con la nomina dello Schmerling a presidente della Camera alta, e si credette con ciò di propiziare l'illustre consesso; ma io temo se ne farà nulla. È destino dell'Austria di volgersi sopra un letto di Procuste, e come l'inferma di Dante di non trovar posa sulle piume ai dolori che l'affliggono. Quando poi scoppierà la crisi è un mistero che l'avvenire, e un avvenire forse non lontano, serba gelosamente nel proprio seno, non senza però che i più curiosi e sagaci possano fin d'ora gettarvi uno sguardo perspicace e indovino.

Se il nuovo ministero finora non fece fortuna nella capitale, qui non commise, a dir vero, gravi errori, e la nomina del barone De Pretis a luogotenente fece tra noi un'impressione anzichenò

favorevole. Vedremo se l'operosità del nuovo governatore saprà giustificarla. Voi lo conoscete assai bene per averlo avuto fra voi in occasione di trattative commerciali, ed anche a noi non è ignoto, avendo dimorato per qualche tempo nella nostra città: quindi egli non trova un'opposizione formata, e se a poggerà lealmente gli sforzi del commercio di Trieste e farà della buona amministrazione senza immischiarsi nella politica, sarà facile che lo si appoggi nell'esercizio delle sue difficili mansioni e ch'egli eviti quegli eterni dissidi col Municipio, che sempre procedettero, più che altro, dai tentativi inconsulti di germanizzare una città che per la coltura teutonica ha tutto il rispetto, ma che si sente fiera di essere italiana, e non cede un palmo di terreno, allorchè trattasi di difendere la propria nazionalità.

Le nostre autorità municipali continuano, a dir vero, a perseverare zelantemente sulla via di voler mantenere per quanto si possa le nostre prerogative, ma i loro sforzi sono spesso paralizzati dall'alto, e talvolta, anche dal basso, o dirò meglio dalla nostra popolazione che lagnasi di una amministrazione alquanto autocratica da parte del suo magistrato comunale. Del bene e del male fatto da questo nella sua gestione mi riserbo e tenervi parola con altra mia in cui mi propongo di tenervi parola del molto che qui si è fatto e si fa per corrispondere largamente alle esigenze del tempo. Oggi mi son trattenuto nell'alta politica e vi resto.

Saprete immaginare l'interesse che destò qui costantemente la guerra franco-prussiana; come altrove si ebbero pur qui a registrare varie fasi: simpatie germaniche in sul principio, indi francesi, allorchè i nordici invasori abusarono della inaudita fortuna che li seguiva sul suolo di Francia; ora le simpatie per la Germania non sono certo ritornate, ma scemarono eziandio quelle per la Francia, dacchè si conobbe il nuovo governo di questa, e si teme che possa dare qualche fastidio all'Italia, i cui interessi qui, politicamente, nazionalmente e finanziariamente parlando, stanno in capo a tutto. Eccita uno sdegno misto a pietà, il vedere, come giustamente ebbe a dire un vostro redattore, quel paese che pretese e pretende di essere la fiaccola del mondo civile, passare con eguale facilità dalla rivoluzione al colpo di Stato, e dal culto della dea Ragione al più assurdo clericalismo.

Tanto più impressione fece in me e ad altri quel vostro articolo, stantechè poche ore appresso si potè udire al gabinetto di Minerva una lettura storico-politica di un nostro concittadino, il signor Angelo Castelfranco, dal titolo: *Tre rivoluzioni storiche*, in cui svolgendo con molta erudizione un confronto fra la rivoluzione inglese, la fiamminga e la francese, determinava con acume di critica conveniente i danni che, in mezzo a pur grandi vantaggi, recò quest'ultima alla Francia ed all'Europa, concludendo coll'affermare che la presente costituzione della penisola nostra, è figlia dell'inglese, anzichè della francese, ed eccitando gli italiani ad evitare il dannosissimo feticismo idolatra per la rivoluzione francese, che ha sempre fatto più male che bene alle terre dell'Appennino. Si può dissentire dalle opinioni un po' avanzate del giovane oratore, ed io stesso in buona parte vi dissento, ma non certo sconoscere la logica di questo suo studio, e l'attitudine particolare da lui manifestata a considerazioni politiche, mentre finora erasi stretto nei campi letterari soltanto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 12 febbraio con il quale, il comune di Magliano Alpi, in provincia di Cuneo, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di San Giuseppe.

2. Un R. decreto del 26 febbraio, a tenore del quale il comune di Poggio Rusco costituirà d'ora poi una sezione elettorale del collegio di Ostiglia, nº 449, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. Un R. decreto del 26 febbraio, a tenore del quale, a partire dal 1º maggio 1871 la frazione Paradisi è staccata dal comune di Diano Castello ed unita a quello di Diano Marina nella provincia di Porto Maurizio.

4. Un R. decreto del 5 febbraio, con il quale è approvata l'istituzione nel comune di Bagnone, in provincia di Massa Carrara, di una Cassa di risparmio affiliata in seconda classe alla Cassa centrale dei risparmi e depositi in Firenze.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra e da quello dell'interno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 5 febbraio, in forza del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è ordinata un'ultima assegnazione di lire un milione seicento quarantasettemila (L. 1,647,000) al bilancio 1870 del ministero della guerra.

2. R. decreto, 5 febbraio, che autorizza la *Banca popolare piacentina* agricola industriale ad aumentare dalle L. 100,000 alle L. 200,000 il capitale sociale.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA

Tornata del 10 marzo.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Stabilimento della Corte di Cassazione del Regno nella sede del governo.

2. Approvazione della convenzione postale e di quella per lo scambio dei vaglia postali col Belgio.

3. Approvazione della convenzione postale addizionale conclusa con la Gran Bretagna.

4. Approvazione della convenzione col Municipio di Napoli, relativa agli impiegati del daziconsumo di quella città.

5. Rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia di Roma.

6. Approvazione delle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

PRES. dice che, prima di continuare la discussione sul progetto di legge sull'unica Corte di Cassazione, si potrebbero discutere le convenzioni postali con il Belgio e l'Inghilterra, progetti di legge che constano di un solo articolo.

Il Senato aderisce, e quei due progetti di legge sono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

È ripresa la discussione del primo progetto di legge che si trova all'ordine del giorno.

TECCHIO (relatore) sorge a parlare lungamente in difesa del progetto di legge. Egli entra in molte e minuziose particolarità sulle differenze sostanziali che v'hanno fra il tribunale di terza istanza e la Corte di Cassazione. A provare quali e quante sieno le pecche del sistema della terza istanza, cita non pochi esempi che fanno al caso suo. Osserva che il nuovo Codice austro-ungarico e quello di data recentissima della Confederazione germanica del Nord, non troppo dissimili fra loro, inaugurarono il sistema della Cassazione.

Nessuno più di me, dice l'oratore, poichè sono cinque anni ch'io reggo la presidenza di un tribunale di terza istanza, nessuno più di me, ripeto, dovrebbe sentire quasi il dovere di sostenere tale sistema, ed io lo sosterrei se non mi facesse tremare per l'avvenire, che i legislatori non debbono nè possono tenere in non cale. Gravissimi, o signori, sono gli inconvenienti che produce il sistema della terza istanza, mercè la sua giurisprudenza oscillante, oramai fatta impossibile in ogni paese civile. Esercitando l'avvocatura prima del 1848, secondo che era costume dell'Austria, fui nominato giudice e traslocato da Venezia in un fertile distretto quasi tutto coperto di diretti dominii. In cinque anni, nel distretto di Montagnana furono decise 4000 cause quasi tutte sulla natura dell'enfiteusi. Partito da Montagnana, io non udii più a parlare di tali questioni, ma ritornato a Venezia dall'esilio nel 1866, e nominato magistrato senza che lo avessi chiesto nè desiderato, trovai che non erano mai state decise quelle questioni di Montagnana, che da tanti anni io credeva dimenticate. Lo stesso posso dire per le questioni inserte riguardo alle disdette di finita locazione, cui riferivasi la patente austriaca del 1837. Si fu per scansare gl'inconvenienti ch'io deploro, ed altri molti che potrei accennare, che la Francia, il Belgio, le Provincie Renane e gli Stati Uniti adottarono la Corte di cassazione, che fra breve sarà pure adottata dall'Austria e dalla Confederazione germanica. Ora poi concluderò ricordando come il celebre Dupin abbia dichiarato essere la Corte di cassazione la sola istituzione che salvare possa il paese dalla follia di credersi superiore alla legge.

MUSIO, prendendo la parola per un fatto personale, risponde brevemente ad alcune fra le cose dette dal ministro guardasigilli e dal senatore Conforti.

DE FORESTA prende la parola per un fatto personale, e dice al senatore Tecchio che se nel suo discorso accennò al proprio disinteresse, non intese con ciò d'insinuare che altri parlasse per interesse personale. Aggiunge poi che fu grave errore quello di sostenere nella redazione del progetto che la Cassazione è di origine italiana. Dice pure che, se si debbono rispettare i morti, si deve parlare di questi nell'interesse dei viventi, e che perciò egli disse e ripete che, se il Troplong, fu un grande giureconsulto, non fu però un venerando magistrato. Non crede che con la votazione dell'ordine del giorno che presentò in una seduta precedente si rinvii alle calende greche la votazione del progetto di legge che si discute; questo non è altro che uno spauracchio messo fuori per tema si ritardi di qualche mese ancora il trasferimento della Corte di cassazione da Firenze a Roma.

CONFORTI e **TECCHIO** (relatore) parlano brevemente per fatti personali.

PRES. legge l'ordine del giorno proposto dal senatore De Foresta.

MENABREA dice che, profano com'è alla questione che si discute da tanti valenti giureconsulti e magistrati, egli seguì attentamente tutta la discussione, e che, siccome gli pare che con questo progetto non si abbia veramente l'unica Corte di cassazione, reputa opportuno presentare il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il ministero a presentare al più presto un progetto di legge che provveda alla costituzione definitiva di una Corte di cassazione unica per tutto il Regno, e sospende intanto la discussione della presente legge. »

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) osservando che il ministro di grazia e giustizia non è presente, invita il Senato a rinviare a domani il seguito della discussione.

CHIESI combatte la proposta del senatore Menabrea, dicendo che con l'art. 10 del progetto di legge in discussione viene stabilito che il ministero dovrà presentare al Parlamento un progetto di legge per l'attuazione dell'unica Corte di cassazione.

MENABREA risponde che è appunto perchè lesse l'articolo a cui allude il senatore Chiesi che propose il suo ordine del giorno. Quell'articolo non fa parola dell'epoca in cui dovrà essere presentato il progetto di legge per attuare l'unica Corte di cassazione.

ARRIVABENE si unisce al ministro Castagnola nel proporre che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

TECCHIO (relatore) dice che domani, ove il ministro guardasigilli vi acconsenta, egli proporrà un articolo aggiuntivo che appagherà anche il senatore Menabrea.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani, 11, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 10 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

MANZELLA presta giuramento.

La Camera, sulla proposta della Giunta per le elezioni, proclama a deputato del collegio d'Aversa l'on. Pignatelli-Strongoli.

Essa convalida pure l'elezione dell'on. Fanelli nel collegio di Terchiara, e decreta un'inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Castelnuovo di Garfagnana.

FANELLI presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

PRES. La parola spetta all'on. Pisanelli.

ERCOLE ha presentato la proposta seguente:

« L'art. 15 della Commissione sia conservato con le seguenti modificazioni:

« Dopo le parole: *gerarchia ecclesiastica*, dicasi: *in conformità delle leggi e dei canoni della Chiesa.* Invece di *podestà civile*, dicasi: *del governo*, aggiungendovi dopo le parole: *autorità ecclesiastica*, le seguenti: *salva la disposizione dell'art. 16 della Commissione.*

« Si conservi l'art. 15 del ministero (che diventerebbe 17), aggiungendovi dopo le parole: *riunione ecclesiastica*, quelle: *o di qualunque culto.* »

UGDULENA propone di sopprimere le parole: *ad ogni ingerenza*, con quel che segue nel secondo comma dell'art. 15.

TOSCANELLI sostiene essere assurda l'idea di voler ottenere una separazione fra lo Stato e la Chiesa, poichè in Italia, ad eccezione di un piccolissimo numero di persone, la società civile e la società politica si compongono delle stesse persone.

L'oratore passa in rivista le varie legislazioni che vigono a questo proposito nei vari Stati della Repubblica americana, e sostiene che in alcuni di essi il libero pensatore è un essere eteroclito che fa ridere, e che nel Mississipi la qualità d'ateo basta per fare perdere ad un cittadino tutti i diritti civili e politici.

Sostiene che questa legge non è che un'amara ironia, alla quale è impossibile che la Chiesa sottostia. Trova perfettamente inutile abolire la legazia apostolica in Sicilia, ed il giuramento dei vescovi, perchè la prima è già abolita di fatto, ed il secondo non esisteva che in forza di concordati, i quali furono tutti aboliti. Egli sfida i ministri a citare una sola legge dello Stato che obblighi i vescovi a prestare giuramento.

L'oratore rientra nella discussione generale ripetendo molti degli argomenti da lui addotti nei suoi precedenti discorsi.

Sostiene che, mentre ai valdesi ed agli israeliti si accorda la più ampia libertà d'insegnamento, la si nega al clero cattolico, eppoi si vuole sostenere che gli si accorda la libertà.

Osserva come i nostri uomini politici corrano dietro ad un fantasma che attira la fantasia e lusinga il cuore, senza pensare che questo è il sistema degli uomini che nulla approfondiscono e che mandano in rovina i paesi.

Dice che la politica che egli propone non è, come la chiama il presidente, una politica clericale, ma che è politica nazionale, perchè essa fa tesoro di tutte le forze che possono giovare all'incremento del paese.

La libertà dello Stato vuole dire la forma od il sistema di governo che meglio corrisponde al desiderio ed ai bisogni dei cittadini.

Ma bisogna fare differenza fra la libertà astratta e la libertà concreta, e per avere la vera espressione della volontà del paese bisognerebbe ricorrere al suffragio universale.

Se ad esso si ricorresse noi che siamo chiamati clericali saremmo qui dentro in maggior numero, e non saremmo una semplice pattuglia, ma formeremmo in seno alla Camera un vero partito conservatore serio e quale è richiesto dalle necessità del paese.

Poichè se oggi si facesse un plebiscito invitando gl'italiani a decidere se si deve dichiarare Roma città libera e lasciarla al capo della religione cattolica, oppure trasportarvi la capitale, la grande maggioranza degli italiani si dichiarerebbe favorevole al primo partito....

PRES. (con forza) On. Toscanelli, io non posso ammettere simile affermazione contro la quale protesto in nome della nazione. (*Benissimo*) Quello che ella disse può essere un suo apprezzamento personale che io rispetto, ma io non ammetto che ella lo affermi in nome degli italiani.

TOSCANELLI. Io esprimo una mia opinione personale.

PRES. Allora lo dichiari esplicitamente.

TOSCANELLI. Faccia questa appendice se Ella vuole, ma io credo di essere libero di giudicare quale fu la condotta del governo e se non fu in armonia coi desideri e coi bisogni del paese, e ciò tanto più in quanto che l'on. presidente del Consiglio disse ieri che non sapeva se aveva fatto bene o male ad andare a Roma.

LANZA. Io non ho mai detto questo, ed io credo che Ella debba esserselo sognato stanotte. (*Ilarità*)

GUERRIERI GONZAGA e **CORBETTA** parlano brevemente per un fatto personale.

TOSCANELLI conferma che ieri il presidente del Consiglio disse che a Roma ci si è andati senza sapere se si faceva bene o male.

LANZA (presidente del Consiglio). Poichè l'onorevole Toscanelli insiste, gli dirò che a me non venne mai in mente di dire una cosa simile. Io mi ricordo benissimo di avere detto che il ministero, dopo essere andato a Roma ed avere sciolto questo grande problema, bene o male, secondo le varie opinioni che possono essere nudrite in questa Camera, desiderava di compiere con questa legge il proprio programma in ordine a quel fatto (Voci: *Sì! sì! è vero!*). Ora, siccome io suppongo nell'on. Toscanelli la massima buona fede, non posso attribuire che egli abbia voluto interpretare diversamente le mie parole, a meno che egli non se le sia sognate.

MASSARI osserva che col sistema dell'on. Toscanelli si rientra, ad ogni articolo, nella discussione generale.

L'oratore non vuole imitarlo, ma dichiara di riservarsi di svolgere ad un altro articolo le sue idee intorno alla libertà della Chiesa, per dimostrare che essa è una cosa seria, reale ed opportuna.

LANZA (presidente del Consiglio) crede che sarebbe meglio lasciare la più ampia facoltà di parola sopra questo articolo, e ciò allo scopo di impedire che la discussione generale si riapra ad ogni articolo successivo.

PERUZZI non può accettare l'idea messa innanzi dall'on. presidente del Consiglio, imperocchè il principio della libertà della Chiesa non si incarna affatto in quest'articolo, e bisognerà invece lasciarla discutere ampiamente allorchè verrà realmente in discussione l'articolo che ne parla.

LANZA (pres. del Consiglio) replica, ch'egli non intese affatto vincolare la libertà di discussione.

PRES. La parola spetta al relatore.

BONGHI (relatore) sostiene che è impossibile limitare la discussione sopra un argomento così grave e tanto complesso.

È bensì vero che tutti gli articoli di questa parte della legge s'ispirano ad un solo ed unico concetto, ma ciascuno di essi segna un gradino della gran scala, e la forma e la sostanza di essi può dare luogo ad opinioni le più disparate, a divergenze, a proposte di modificazioni sostanziali.

Gli è per questa ragione che sarebbe non solo inopportuno, ma forse anche impossibile fissare un limite ben determinato, nel quale dovrebbesi tenere la discussione dei singoli articoli.

A questo proposito però è bene avvertire che la discussione si avvantaggerebbe moltissimo ove si avesse il coraggio di abbandonare le discussioni astratte e si si limitasse a fare proposte concrete che renderebbero più facile giungere ad una conclusione.

L'oratore ribatte poi alcuni degli argomenti addotti ieri dai vari oppositori dimostrando che le proposte della Commissione non giustificano punto i timori che essi hanno esternati.

La posizione dalla quale parla il relatore e la sua voce debole non ci permettono di seguire il filo delle sue argomentazioni.

MANCINI parla brevemente per un fatto personale.

DE FALCO (guardasigilli) osserva, che tutti sembrano d'accordo nella sostanza, e che la divergenza non esiste che nella forma colla quale si dovrebbe applicare il principio sanzionato in questo articolo.

Infatti, quante furono le proposte sopra questo argomento? Furono tre: una prima del Ministero, una prima della Commissione, e poi una definitiva, presentata da essa ieri.

E qui mi si permetta una breve difesa del primo articolo del ministero, da esso presentato allorchè io non avevo ancora l'onore di sedere nei Consigli della Corona. Infatti, a che cosa mirava quella proposta? A togliere alcune prescrizioni che vigevano, per diritto di consuetudine, intorno all'esercizio di alcuni atti del clero, come sarebbe la riunione di concili provinciali, di sinodi diocesani ed altri.

La Commissione volle dare a questo articolo una portata più generale, e questa fu la differenza più sostanziale fra le proposte della Commissione e quella del ministero.

Che cosa vuole l'on. Mancini? Vuole che il diritto di riunione che si accorda al clero sia equiparato a quello accordato dall'art. 32 dello statuto. In verità, che anche questa proposta non mi sembra differire moltissimo dal pensiero che informa la proposta che è stata sottoposta alla deliberazione della Camera.

Del resto non ho difficoltà di accettare l'emendamento Mancini, che consiste nell'aggiungere alle parole: « È abolita ogni restrizione, ecc. » quella di: « speciale. »

Non divide i timori espressi dai molti oratori per le conseguenze di questo articolo, e dimostra che le nostre leggi ci garentiscono da qualsiasi abuso, e termina pregando la Camera ad approvare l'art. 15.

CRISPI svolge la seguente proposta. Nell'emendamento Mancini alle parole: « È abolita ogni restrizione, ecc., ecc., » si sostituiscano le parole: « È abolita ogni restrizione preventiva, ecc. »

L'oratore non crede necessaria la parola *speciale* perchè le restrizioni speciali furono tutte abolite.

DE FALCO (guardasigilli) nega questo fatto e cita vari rescritti che vigono in alcune provincie e specialmente nelle meridionali in materia ecclesiastica e che contengono alcune restrizioni speciali circa l'esercizio di alcuni diritti per parte del clero.

PERUZZI al quale toccherebbe la parola dichiara che avendo la Commissione avuto la cortesia di chiamarlo nel suo seno, e dopo le intervenute spiegazioni, egli ed i suoi amici si decisero ad accettare gli articoli 15, 16, 17 e 18 della proposta della Commissione stessa ad eccezione della seconda parte dell'articolo 17 che riguarda la collezione dei benefizi e titoli assegnati nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie ai cardinali della Chiesa, sulla quale seconda parte l'oratore attende qualche spiegazione dalla Commissione.

ERCOLE ritira la sua proposta.

PRES. riassume le varie proposte.

Quella della Commissione suona così:

« È abolita ogni restrizione speciale all'esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico. »

L'on. Crispi propone si dica *restrizione preventiva.*

L'on. Mancini propone invece che all'articolo della Commissione si aggiungano le parole: . . . *garantite a tutti i cittadini.*

CRISPI ritira la sua proposta.

La Camera respinge l'aggiunta Mancini ed approva invece l'articolo quale è proposto dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Un accorto negoziante di Castiglion Fiorentino, venuto a Firenze per certi suoi affari, trovò due individui uno romano e l'altro che si qualificava per svizzero, i quali dopo aver desinato in una trattoria, lo condussero fuori di città, e quivi volevano farsi consegnare da lui la somma di L. 4000 come caparra a conto di un tesoro nascosto, intorno a cui gli avevano date alcune indicazioni. Ma il negoziante non si lasciò cogliere in trappola e incominciò a gridare: *Ai ladri!* I due mariuoli fuggirono, ed ora la Questura procurerà di ritrovarli.

—

Stamane, 10, un certo A. M. si gettò in Arno presso il ponte Santa Trinita. Ma prontamente soccorso, tutto il male si ridusse ad un bagno freddo.

—

Iersera, il maestro Verdi, recatosi alla Pergola, dove si rappresenta la *Traviata*, fu fatto segno a clamorose ovazioni per parte del pubblico.

—

Riceviamo la seguente comunicazione che siamo lieti di pubblicare:

La R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze è lieta di annunziare per organo della pubblica stampa, che lunedì, 20, nella Sala filarmonica a ore 8 1/2 pomerid. avrà luogo un trattenimento musicale che darà a benefizio della Società stessa il celebre pianista sig. barone G. De Bülow col gentile concorso della distinta artista di canto signora G. De Marini nei Vannuccini e dei signori prof. G. Giovacchini, G. Bruni, I. Sbolci, D. Mattolini, dedicandolo esclusivamente all'esecuzione di musica italiana.

Vi saranno quindi eseguite le più splendide e rinomate composizioni musicali dei maestri Rossini, Mercadante, Faccio, Fasanotti, Perelli, Platania, Vannuccini.

È da tener conto per più rispetti all'egregio barone De Bülow ed ai suoi cooperatori dell'iniziativa di questo splendido trattenimento a cui con squisita cortesia si è associata per la parte vocale la distinta artista signora Vannuccini, particolarmente per l'omaggio reso alla musica italiana e pel pietoso pensiero di consacrare di nuovo ad una nobile e filantropica istituzione il prodotto della serata.

Il presidente
C. PONIATOWSKI.

—

Oggi, 11, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena nella sua solita lezione tratterà « Delle opere filosofiche di Senofonte. »

A un'ora pom., il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla « Mitologia di Roma. »

Questa sera, 11, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi nº 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare « Delle correnti marine. »

Nel R. Museo di fisica e storia naturale in via Romana, avranno luogo letture pubblico-gratuite d'igiene sociale popolare, per ambo i sessi, fatte dal prof. Luigi Chierici. Domani, 12, all'un'ora e mezza pomeridiana precisa, tratterà l'argomento: « Il Romanzo. »

Questa sera, 11, alle ore 7 e mezzo precise, il signor Filippo Cintolesi farà lezione d'algebra elementare in via de' Benci, nº 10, nella solita sala dei liberi pensatori.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 10 marzo ore 1 pomerid.

Il cielo è coperto di nubi in quasi tutta l'Italia, tranne Aosta, Roma, qualche punto delle coste Adriatiche e il mezzogiorno della Sicilia. Il mare è qua e là mosso; agitato a Brindisi. I venti si mantengono deboli, ma dominano quelli di N-E e N-O. La pressione è diminuita fino a 2 mm. in tutte le nostre stazioni, eccettuate quelle di Aosta e Cagliari. Nel giorno decorso poche goccie di pioggia a Moncalieri.

Quantunque manchino ancora gli indizi di un perfetto riordinamento del tempo, pure non se ne hanno nemmeno dei nuovi che facciano presagire un forte peggioramento.

Temperature estreme del dì 10 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 7 0

Massima + 16 8

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 8 marzo.

Zei Caterina, d'anni 73 — Materassi Egisto, id. 53 — Fortini Giuseppa, id. 42 — Geddes Maria, id. 27 — Cocchi Anna, id. 38 — Landi Assunta, id. 21 — Cercignani Emilio, id. 50 — Marinelli Erminia, id. 50 — Panconesi Attilio, id. 26 — Lunghi Antonia, id. 70 — Moretti Pietro, id. 50 — Fornaro Domenico, id. 23.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 31, cioè 15 maschi, 12 femmine e 4 nati-morti.

Del 9:

Palombi Maria, d'anni 79 — Spampani Angiola, id. 80 — Paganucci Maria, id. 78 — Stalvies Baldassarre, id. 62 — Bellucci Cherubina, id. 34 — Mugnaini Faustina, id. 60 — Baglioni Silvio, id. 28 — Mucci Palmira, id. 33 — Faucci Pasquale, id. 78 — Chiti Teresa, id. 81 — Zambi Sebastiano, id. 50 — Ferrari Virginia, id. 8 — Mandato Vincenzo, id. 23 — Cioni Ippolito, id. 78.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, dei quali 2 nati-morti.

Matrimoni del 9 marzo.

Benucci Romolo, magnano, e Rocchiccioli Felicita, donna di servizio.

Vestri Francesco, domestico, e Pettinelli Marianna, att. a casa.

Bencini Luigi, droghiere, e Barbagli Emma, att. a casa.

Carpini Felice, cuoco, e Cugnacci Francesca, cameriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il giornale *La Spezia* del 9 reca le seguenti notizie:

Il piro-trasporto *Europa* è partito sabato mattina per Genova, rimorchiando l'*Euridice* che deve caricare del materiale e trasportarlo qui.

— Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 3 si legge:

Mentre ieri la Corte d'Assise di Cagliari condannava alla pena di morte pel reato di assassinio un tal Sedda Carta Vittorio da Gonnesa, moriva Vincenzo Capilli da Napoli domiciliato a Cagliari, *per ragioni di impiego* (boia), lasciando indelebile memoria di sè in quanti, propugnatori od avversari della pena di morte, ebbero la ventura di conoscerlo... da lontano!

— Nella *Libertà* di Roma del 9 si legge:

S. A. R. la principessa Margherita volle onorare, lunedì 6 corrente, alle ore 3 e 1[2 pom., di una sua visita l'Esposizione dell'Associazione artistica internazionale nella Casina del Pincio. Il presidente, sig. principe Odescalchi, fu a riceverla a piedi della scala destra, e più di 100 soci, che con gentil pensiero tenevano all'occhiello del loro abito il fiore Margherita, erano ad attenderla nel vestibolo e le fecero ala quando entrò. — S. A. visitò dapprima le sale di scoltura e vi si intrattenne lungo tempo ammirando e lodando varie opere, che veramente meritano di essere osservate; passò quindi al piano superiore dove sono le sale di pittura e qui si fermò specialmente alla sala degli acquarelli, che, benchè in piccol numero, pure sono tali da interessare ogni visitatore. Molti poi furono i dipinti che S. A. lodò e che riconobbe di gran merito, essendo come ognuno sa, artista per se stessa ed eccellente conoscitrice delle arti. Dopo essere stata quivi un certo tempo, si dispose a lasciare l'Esposizione, e nell'uscire uno dei soci le presentò, a nome degli altri, un elegante mazzolino di fiori pregandola di volerlo gradire qual semplice espressione dei più sentiti ringraziamenti per l'onore avuto della sua visita. S. A., con un sorriso veramente gentile e che tanto la distingue, accettò i fiori e li portò seco. Nel traversare il vestibolo, dove i soci erano per complimentarla, volse a tutti un saluto di ringraziamento lasciando segni non dubbi di sincera soddisfazione per l'Esposizione e l'accoglienza ricevuta.

S. A. R. il principe di Piemonte è giunto in Roma stamane alle 4, di ritorno dalla partita di caccia, alla quale aveva invitato diversi signori romani nelle reali tenute di Caianiello e Venafro.

— Al momento di andare in macchina, scrive la *Libertà* di Roma del 9, ci riferiscono che oggi, dopo la predica del padre Tommasi sia successo qualche disordine sulla piazza del Gesù. Alcuni giovani liberali, avendo assistito in uniforme di guardia nazionale alla predica ed avendo dimostrata la loro disapprovazione per certe espressioni dell'oratore, sarebbero state presi di mira e maltrattati, nell'uscire dalla chiesa da giovani clericali. Vi sarebbero stati d'ambe le parti parole ed atti rincrescevoli e sarebbero state arrestate due persone dalle guardie di pubblica sicurezza e da persone accorse sul luogo. Non sappiamo altri particolari; ma se le cose stanno veramente in questi termini, non possiamo che disapprovare i giovani che hanno creduto recarsi alla predica in divisa della guardia nazionale e si sono permessi di accogliere con segni di disapprovazione le parole dette dal predicatore.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 7 corrente, la nostra deputazione provinciale, convocata d'urgenza, ha approvato un piccolo prestito contratto dal municipio col Banco di Napoli pel pagamento della rata dell'arretrato del dazio-consumo dovuta al governo.

La somma fu di un milione e duecento mila lire che si prese per tre mesi coll'interesse del 5 per 0[0 all'anno.

—

Fuga di un cassiere. — Alla *Lombardia* dell'8 scrivono da Vercelli che il cassiere di quella stazione ferroviaria è scomparso portando seco la somma di L. 18,000, di cui doveva dare conto a'suoi superiori.

Notizie sanitarie. — Il vaiolo, scrive la *Lombardia* di Milano dell'8, che da qualche tempo pareva ristasse, ha preso da alcuni giorni uno sviluppo gravissimo. Esso corre i sobborghi ed i comuni rurali in guisa tale da mettere l'allarme nella popolazione.

Il più de'casi si verifica nel riparto VIII a Porta Magenta.

Alla frazione dei Tre Ronchetti, fuori di Porta Ticinese, fu appunto per ragione igienica ordinata dalla Giunta la chiusura di quella scuola comunale fino a nuovo avviso.

Su 400 abitanti in frazione, 70 furono colpiti dal vaiolo.

Incendio. — Nella *Lombardia* dell'8 si legge:

Questa mane, verso le sette scoppiava un incendio nello stabilimento di filature in seta e cascami della ditta Gaddum nel sobborgo di Porta Tenaglia. Le fiamme si comunicarono ai magazzini, e presero in poco d'ora proporzioni gigantesche. Un battaglione di bersaglieri che manovrava in piazza Castello, a passo di corsa si recò sul luogo del disastro, ed è specialmente alla loro opera che si deve, se il fuoco fu in breve isolato. Il danno si fa ascendere a circa L. 30,000, ed è minimo in confronto di quello che sarebbe stato, se fossero tardati d'una sola ora i soccorsi.

La eruzione del Vesuvio. — In data dell'8, il professore Palmieri scrive al *Pungolo* di Napoli:

Il Vesuvio prosegue la sua piccola eruzione con fasi di poca importanza, sempre accennando ad incrementi verso il tempo delle sizigie ed a diminuzioni nel tempo delle quadrature. Il nuovo cono ora si dirupa da un lato ed ora dall'altro, ma presto si rifà con le materie che rigetta. Sebbene le lave escano quasi sempre dalla sua base, pure tal volta si riversano dalla sua cima, cosa che non solo non ho visto mai accadere nei coni efimeri e non credo che fosse avvenuta ancora.

Le lave rare volte si stendono fino sotto le rupi dal Monte di Somma, e ciò non di meno hanno ingombrato quel resto dell'*atrio del cavallo* ch'era coperto di arena, e perfino il famoso sasso di enorme grandezza scagliato dal cratere nel 1822 è sparito sotto le ultime correnti. Le lave delle scorsa notte sono più prossime all'Osservatorio, ed alquanto più vive. Il cratere centrale detuona di raro, ma con forza e muggiti profondi.

Molti curiosi di giorno e di notte accorrono a vedere le lave e a visitare il cono surto in cima del Monte poco lungi dal cratere. »

Due cassieri svizzeri. — All'*Indépendance belge* del 7 scrivono da Berna:

Corre voce che il cassiere dello Stato sia sospeso dalle sue funzioni, perchè imputato di avere speculato coi capitali federali, d'accordo col direttore della Banca di commercio di Berna, che tempo fa prese la fuga.

Decesso. — Scrivono da Madrid all'*Indépendance belge* del 7:

Il 22 febbraio, a Siviglia, dopo breve ma penosa malattia, cessò di vivere il conte di San Luis, ch'era presidente del Consiglio dei ministri nel 1854, allorquando scoppiò la rivoluzione. La morte del conte di San Luis è una grave perdita per il partito moderato, di cui egli era uno dei membri più influenti e rispettati.

Un deputato americano. — L'*Indépendance belge* del 7 ha da Nuova York, in data del 17 febbraio:

Come vi scrissi altra volta, il sig. Bowen, deputato della Carolina del Sud, fu messo in istato d'accusa, perchè imputato di bigamia.

Ieri, dopo un dibattimento che durava da parecchi giorni davanti alla Corte criminale di Washington, siccome i giurati non riuscirono a mettersi d'accordo, la continuazione del processo fu rinviata alla sessione di marzo.

Dei dodici giurati, undici erano per la condanna, ed uno solo per l'assoluzione. Questo ultimo, per ragioni ch'egli solo conosce, non volle lasciarsi convincere dagli argomenti dei suoi colleghi.

Il signor Bowen fu di nuovo arrestato, e quindi rimesso in libertà, mediante cauzione.

Statistica degli Stati Uniti. — Il censimento generale che è stato fatto recentemente in America porta la cifra della popolazione a 38,500,000 anime, cioè, 7 milioni circa in più che nel censimento del 1861. Sembra che, nonostante quest'aumento del 22 per cento, gli americani siano stati delusi, attendendo essi un aumento più considerevole.

VARIETÀ

IL VIAGGIO DELLO SCIAH DI PERSIA

Togliamo, dal *Journal de St. Pétersbourg*, la seguente interessante descrizione del viaggio dello sciah di Persia in data di Teheran 11 gennaio:

Sua Maestà persiana fece a Kermanshah un soggiorno abbastanza prolungato. La sua entrata in quella città si è effettuata con pompa e solennità in mezzo ad un corteggio numeroso e brillante. I *serbaj*, i *ferracks*, i corrieri e tutta la scorta reale avevano ricevuto in questa occasione uniformi nuove che producevano un effetto dei più pittoreschi. Lo shah stesso risplendeva d'oro e di gemme. Egli alloggiò in un piccolo palazzo situato nei dintorni della città e ch'era stato preparato per riceverlo. Imad-oud-daoulé, il governatore della provincia, era molto turbato della visita del suo sovrano; la sua coscienza poco tranquilla, gli faceva temere qualche trista catastrofe poichè le sue numerose estorsioni gli avevano creato altrettanti nemici in tutte le persone sottoposte alla sua giurisdizione. Si racconta che la sua avarizia e la sua rapacità non conoscevano alcun limite.

Nella provincia ch'egli amministra da molti anni egli ha saputo accaparrarsi quasi tutte le proprietà particolari. Inoltre non v'è nessuna specie d'imposta ch'egli non abbia istituita per rovinare il popolo. Alcun mezzo di aumentare le sue ricchezze gli ripugnava e non v'è a Kermanshah un solo negoziante nel commercio del quale egli non abbia la sua parte più o meno grossa d'interesse. Per colmo di sciagura i suoi figli hanno ereditato i suoi istinti e ciò che sfugge al padre divien la preda dei suoi figli o dei suoi servitori.

L'odio che questa amministrazione viziosa si è attirato in tutte le classi della popolazione e che si è taciuto sino ad oggi, non sapendosi a chi reclamare ha approfittato del passaggio di S. M. persiana per scoppiare. All'avvicinarsi dello sciah una grande moltitudine si era portata ad incontrarlo per presentargli l'umile richiesta di volerli liberare dal loro flagello destituendo Imad-oud-daoulé.

Sarim-oud-daoulé, uno dei figli del governatore, informato a tempo dalle sue spie, si mise alla testa d'un gruppo di cavalieri e riuscì a disperdere la folla prima ch'essa mettesse ad esecuzione i suoi progetti. Però la verità giunse all'orecchio di Nasr-eddin-shah, e benchè Imad-oud-daoulé non sia ancora stato destituito, sembra che quel funzionario sia in procinto di perdere il suo posto.

Al campo di Kermanshah, Mirzad-Hussein-khan, ambasciatore di Persia presso la Porta ottomana, è venuto ad unirsi al corteggio ed a prendere gli ordini del suo sovrano.

Alla terza stazione dopo Kermanshah, Nasr-eddin vide venire dinnanzi a sè suo fratello Abbas-Mirza, esiliato da lunghi anni e che vive sul territorio turco, a Bagdad.

Questo principe fece in tutti una impressione delle più favorevoli. Il suo contegno è modesto e distinto, la sua parola è affabile e facile; egli ha i lineamenti delicati e rassomiglia molto al suo reale fratello. Allorchè non fu più che a pochi passi dalla carrozza dello sciah, Abbas-Mirza discese da cavallo, si inginocchiò secondo il costume persiano e toccando tre volte la terra col suo fronte. Sua Maestà gli fece segno di risalire a cavallo, di avvicinarsi alla sua carrozza e gli rivolse alcune parole benevoli.

Abbas-Mirza venne quindi a rendere omaggio a sua madre, che fece fermare la sua carrozza, aperse la portiera e strinse suo figlio fra le braccia parlandogli con affabilità. Tutte queste circostanze sono interpretate nel senso di un'amnistia che permetterà ad Abbas-Mirza di ritornare a Téhéran con suo fratello. Si pretende persino ch'egli sarà incaricato del governo del Mazandéran.

Non è stato però lo stesso dell'Ilkhany, un altro principe persiano pure esiliato e residente a Bagdad. Avendo aggravato in questi ultimi tempi i motivi di lagnanza che il governo ha contro di lui, rivolgendo agli abitanti del Kurdistan e del Luristan un proclama incendiario che li eccitava alla rivolta, questo principe, saputo il prossimo arrivo dello sciah, si affrettò a lasciar Bagdad ed a rifugiarsi a Bassorah.

Si dice che tutte le sue risorse si riducono ad una pensione che gli venne accordata dal governo turco dopo che il governo persiano gli tolse quella di 150 *tomans*. L'Ilkhany è d'altronde un uomo di una condotta molto irregolare e non ispira grande simpatia.

Il passaggio della frontiera turco-persiana si fece nell'ordine seguente: S. M. si avanzava fra due file di truppe, schierate lungo la strada; al momento in cui lo sciah passò la linea di demarcazione dei due Stati, egli fu salutato da una detonazione di 21 colpo di cannone. Midhat-pascià, governatore della provincia di Bagdad, attendeva a cento passi dalla frontiera, sulla soglia d'una bella tenda, circondato da un brillante stato maggiore e da tutti i funzionari della provincia. Dopo i complimenti e le presentazioni d'uso, lo sciah risalì a cavallo e, scortato da Midhat-pascià, prese la via di Hanequin, prima stazione sul territorio ottomano.

L'indomani mattina lo sciah ricevè a Haneguin Kemal-pascià ed Ali-bey, maestro di cerimonie, inviati dal sultano per complimentarlo ed augurargli il benvenuto sul suolo turco. Oltre questi due dignitarii, un generale e due colonnelli furono addetti alla persona dello shah per tutto il tempo del suo soggiorno in Turchia.

Kemal-pascià, dopo aver adempiuto al suo messaggio presso lo sciah, si recò dalla madre di Nasr-eddin. Egli pronunciò in nome del suo sovrano un discorso rispettoso al quale la regina madre rispose in termini cortesi, rallegrandosi di avere, non più uno solo, ma due figli, l'uno e l'altro grandi sovrani. Essa domandò quindi notizie della sultana-madre che chiamò sua sorella.

Il campo reale non passò che un giorno ad Haneguin e si diresse quindi a Bagdad. Esso arrivò nell'antica capitale dei califfi il 10[22 novembre.

Le autorità turche si erano tutte recate a complimentare S. M. persiana. Esse gli furono presentate da Midhat-pascià, in una elegante tenda eretta presso la città. Lo sciah prese un momento di riposo, accettò una tazza di caffè e si rimise in cammino. La sua entrata a Bagdad è stata splendida. Tutta la popolazione della città voleva vedere e salutare al suo passaggio il sovrano della Persia; egli fu accolto dalle fanfare militari e dagl'inni cantati in suo onore dai cori di ragazzi. La strada per la quale lo sciah si recò al padiglione destinato a riceverlo era adornata di archi di trionfo pavesati con bandiere e fiori e da versetti del Corano. Le persone del seguito si stabilirono in graziose tende sparse intorno al padiglione reale nei giardini.

Lo sciah passò sei giorni a Bagdad e tutto questo tempo fu consacrato ad escursioni a Kazimeïn, villaggio situato a circa un chilometro da Bagdad e nel quale vi sono le tombe di due Imani, in passeggiate con battelli a vapore sul Tigri, in ricevimenti ufficiali, ecc.

Il 16[28 novembre il campo reale lasciò Bagdad per prendere la direzione di Kerbéla.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi finalmente, dopo lunga e vivace discussione, approvato l'articolo 15.

Poichè si è combattuto tanto, bisogna che quest'articolo sia d'un'importanza capitale.

Esso invece determina solo essere abolita ogni speciale restrizione all'esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico.

Con questa disposizione il clero cattolico viene messo sotto l'egida del diritto comune, non richiedendosi più per la convocazione de'sinodi provinciali o diocesani l'autorizzazione d'un'Accademia o d'una Società filantropica.

Era necessario di disputare per ore intere, intorno ad un'innovazione di questa fatta?

—

Un dispaccio da Roma d'oggi, 10, ci reca che nuovi disordini sono avvenuti nella chiesa del Gesù per la predica del padre Curci. Convenne far accorrere un distaccamento militare, e si fecero alcuni arresti.

—

Ci si annunzia che S. E. il cardinale Antonelli, discorrendo con alcuni diplomatici accreditati presso la Santa Sede delle condizioni del Papa, spogliato della sovranità territoriale, si sarebbe sentito rispondere che le potenze s'interessano tutte pel Sommo Pontefice e per la sua posizione; ma che quanto al potere temporale è un'altra faccenda.

Il cardinale avrebbe in questi colloquii attinta la convinzione che ormai il Papa non ha più da sperare negli uomini pel ristabilimento della sua podestà temporale, e che le guerre di religione non sono più possibili.

ERRATA-CORRIGE.

Una disattenzione ingiustificabile del proto del Giornale ci ha fatto dire, nel foglio di ier l'altro, che il Banco di Napoli dava alla Banca Romana lire centocinquantamila in luogo di *cinquecentomila*.

—

La *Freie Presse* del 9 ha i seguenti telegrammi:

« *Bordeaux*, 8. — Il *Moniteur* annunzia nella sua parte non ufficiale: Il conte di Parigi è arrivato, il 6 marzo, a Iersey.

« Il giornale *Chatiment* scrive: Ieri ha avuto luogo una conferenza fra Thiers, il ministro delle finanze Pouyer Quertier ed il direttore generale delle ferrovie di Franqueville. Si prese in considerazione la proposta di Pouyer Quertier, che lo Stato comperi tutte le linee ferroviarie. — Pouyer Quertier è partito la sera per Parigi.

« *Londra*, 8. — Dalla corrispondenza diplomatica, presentata al Parlamento, togliamo quanto segue: Il ministro Granville ringrazia Favre pei suoi sentimenti amichevoli, non può ammettere però la sua osservazione che l'Inghilterra abbia abbandonato, nel bisogno, la Francia. Era del resto da aspettarsi che la Francia fosse piuttosto irritata, avendo trovato così poco appoggio nelle potenze. L'Inghilterra ha eseguito imparzialmente la sua decisione di restare neutrale.

« Risulta inoltre dalla corrispondenza che da principio Thiers soltanto, e non già Favre e Broglie, conosceva le condizioni di pace. Thiers non parlò a Broglie della cessione territoriale, ma soltanto dei 6 miliardi richiesti dalla Prussia. Broglie, nel domandare l'intervento dell'Inghilterra contro questa esigenza, fece allusione ai discorsi pronunciati nel Parlamento inglese. Granville dichiarò che l'intervento era difficile, poichè le altre potenze neutrali non si volevano unire all'Inghilterra, ch'egli quindi temeva che l'intervento isolato dell'Inghilterra facesse più danno che vantaggio alla Francia. Broglie domandò quindi che lo armistizio venisse prolungato, e che l'Inghilterra proponesse un giudizio di arbitrii delle principali potenze, ai quali verrebbe sottoposta la quistione dell'indennità. Granville convocò tosto un consiglio di ministri, che rifiutò una ingerenza formale, nondimeno il governo pregò l'inviato prussiano, Bernstorff, a telegrafare al conte Bismarck il dispaccio di Loftus, e Granville stesso telegrafò pure a Versailles. Questa rapida azione prova, dice Granville, che l'Inghilterra nutre simpatie per la Francia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 9. — Il *Morning Post* ha da fonte sicura che al principio della guerra un trattato segreto fu conchiuso tra la Russia e la Prussia. Questo trattato stipula l'intervento della Russia nel caso che la guerra minacciasse la tranquillità della Polonia, o che l'Austria avesse fatto qualche dimostrazione militare contro la Prussia. Se una potenza qualunque si fosse alleata attivamente alla Francia, la Russia, come alleata della Prussia, avrebbe dichiarato la guerra alla Francia.

Bruxelles, 9. — Si ha da Parigi, in data del 9, mattina:

Baude, Caille e Goulard furono nominati plenipotenziari per negoziare il trattato definitivo di pace.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo in favore della repubblica, dicendo ch'essa è la sola forma di governo che possa unire gli animi e che il governo la difenderà energicamente.

Bordeaux, 9. — L'ambasciata di Vienna fu offerta al sig. di Banneville.

Bruxelles, 9. — Si ha da Parigi in data del 9:

Il generale Aurelles di Paladine, nel ricevere i comandanti della guardia nazionale, pronunziò alcune parole in senso repubblicano, che produssero un eccellente effetto.

Continua lo stessa situazione nel quartiere di Montmartre.

Il restante di Parigi è completamente tranquillo.

Apertura della Borsa: Rendita francese 51 05.

Bordeaux, 9. — Seduta dell'Assemblea. — Il presidente legge una lettera di Victor Hugo, il quale dice che diede la sua dimissione perchè la Camera non ha voluto ascoltarlo.

Louis Blanc esprime il profondo dolore che recò a tutti gli amici politici di Victor Hugo questa sua decisione. Dice che questa dimissione è un dolore che si deve aggiungere a tant'altre disgrazie.

Alcuni deputati si lamentano che i tedeschi continuino in alcune località a fare requisizioni e commettano violenze contro le persone.

Thiers risponde che il governo farà delle rimostranze su questo proposito.

Beule legge la relazione sul trasferimento dell'Assemblea e conchiude per la scelta di Fontainebleau. L'Assemblea lascierebbe Bordeaux allora soltanto che i tedeschi avranno sgomberato il paese.

Thiers dice che il governo persiste per la scelta di Versailles; domanda che la discussione sia rinviata a domani.

Si continua la verifica dei poteri.

La Camera approva le conclusioni dell'ufficio, dicendo che Garibaldi avendo dato le sue dimissioni non havvi più luogo di occuparsene.

Viene quindi in discussione l'elezione delle Alpi marittime.

Marco Dufraisse espone le ragioni per la convalidazione della propria elezione. Ricorda il movimento anti-francese di Nizza e ne segnala i pericoli. Dice che si parlava di *vespri nizzardi* e che credettte suo dovere di tutelare con ogni mezzo gl'interessi francesi. Soggiunge che volle contrapporre la sua candidatura a quella di Garibaldi ch'era partigiano della separazione di Nizza dalla Francia; che le maggiori difficoltà provennero dagli amici di Garibaldi e fu obbligato di scacciarne parecchi. L'oratore dice che è poco riconoscente a Garibaldi, il quale contribuì a fondare l'unità italiana, generatrice dell'unità tedesca. Termina dicendo che, annullando la sua elezione, si indebolirebbe la potenza del partito francese a Nizza.

Costa di Beauregard dice che senza dubbio Nizza conserva simpatie per l'Italia e la Casa di Savoia, ma che la conserverebbe anche per la Francia se ne fosse separata. Ammette l'esistenza d'un partito separatista, ma afferma ch'esso forma una minoranza impercettibile. Aggiunge che, se un tale partito ha potuto sorgere a Nizza, la colpa è dovuta alla condotta arbitraria degli amministratori di quel paese. L'oratore combatte dunque l'elezione di Marco Dufraisse. Dopo qualche discussione, l'elezione è annullata.

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Si discute il progetto di legge dell'organizzazione dell'esercito.

Lord Elcho attacca vivamente l'attuale sistema militare; dice che il progetto del governo non presenta basi soddisfacenti per prevenire i pericoli di una invasione.

—

BORSE

Vienna, 9	8	9
Mobiliare	266 60	258 30
Lombarde	174 —	175 70
Austriache	387 50	388 50
Banca Nazionale	725 50	725 —
Napoleoni d'oro	9 89 1[2	9 89
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 20	124 30
Rendita austriaca	68 30	68 20
Berlino, 8	**8**	**7**
Austriache	211 1[4	211 3[8
Lombarde	94 3[4	95 3[8
Mobiliare	139 3[4	140 1[2
Rendita italiana	54 —	54 —
Tabacchi	89 1[4	89 1[4
Marsiglia, 10	**9**	**10**
Rendita francese	52 10	52 90
» italiana	54 30	54 —
Prestito Nazionale	472 50	471 25
Lombarde	231 50	230 —
Romane	146 —	— —
Spagnuolo	30 1[2	30 3[4
Austriache	785 —	782 50
Tunisino 1863	— —	— —
Ottomane 1863	— —	282 —
Turco	— —	— —
Londra, 9	**8**	**9**
Consolidato inglese	91 9[16	91 13[16
Rendita italiana	53 5[8	53 9[16
Lombarde	14 1[16	14 3[8
Turco	42 5[16	42 5[16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	29 7[8	— —

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 marzo.

5 °[o	C. l.	57 10 d.	57 05
Id.	FC. l.	57 10 d.	57 05
3 °[o	N. l.	35 80 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	83 50 d.	83 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 80 d.	79 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	677 — d.	— —
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta	N. l.	470 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1364 — d.	1360 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2370 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 25 d.	328 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 °[o id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02 d.	21 —

Prezzi fatti del 5 °[o 57 07 c.

Borsa di Torino del 9 marzo

Corso legale 57 10

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 a 20 98.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Esmeralda*

NICCOLINI — *I vassalli.*

LOGGE — *Le roman d'un jeune homme pauvre*

ROSSINI — *Marito e moglie in maschera.*

NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* Ballo. — *I saltimbanchi in China.*

ALFIERI — *Favorita.*

PIAZZA VECCHIA — *Lanfranco dei Malatesta* Ballo. — *La fidanzata.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA	
Per la quarta pagina . .	L. 0 30
Comunicati quarta pagina	» 0 50
Per la terza	» 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

GRATIS

a chiunque ne fa ricerca al **R. STABILIMENTO RICORDI, Milano,** s'invia un numero di saggio completo pella *GAZZETTA MUSICALE DI MILANO* e della *RIVISTA MINIMA* di **A. Ghislanzoni**, periodici elegantissimi che trattano d'arte, di politica, d'attualità, ecc., ecc., e superiori a qualunque altra pubblicazione per modicità di prezzo, costando i due giornali riuniti sole **Lire Venti** all'anno, con diritto a molti premi in musica, romanzi, album d'autografi, ecc. ecc.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

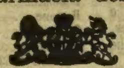
Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia, Zampironi. Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53, e Leonardo e Romano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Farmacia della
LEGAZIONE  BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr.* 1 — *Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.
FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi. ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolore; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Ottava edizione 1870 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Betner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lonardo, e Romeno, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Legganzi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bartalli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

ULTIMI GIORNI
Prestito Nazionale

(creato con R. Decreto 28 luglio 1866)

Il 15 Marzo 1871, avrà luogo la 9.a Estrazione del Prestito nazionale con **premi da L. 100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000 - 500**, ecc., in tutto **5701** premii per un totale di L. **1,135,800**.

I titoli che concorrono **per intiero a tutti i premii** di questa Estrazione **costano sole L. 2**, e trovansi vendibili a tutto il 14 marzo in *Genova* presso **Ansaldo e Casareto**, via Luccoli, n. 85.

NB. Dietro vaglia postale di L. **2 20**, si spediscono franchi di posta in tutto il regno. 2



Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano. — Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 13 — Roma. stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

DA VENDERSI

UNA CASA DI VILLEGIATURA di recente costruzione, composta di N. 18 locali, situata in una delle migliori posizioni del Lago Maggiore.

Per i relativi schiarimenti dirigersi all'*Agenzia Internazionale* del giornale *Il Sole*, via Romagnosi, 1, Milano.

Firenze-Roma-Napoli

GAZZETTA UNIVERSALE

Indicatore Commerciale
PERIODICO SETTIMALE
Politico-Finanziario-Agricolo-Industriale

Organo diretto di tutte le Società industriali, e specialmente per le Strade ferrate italiane ed estere.

Pubblica avvisi d'asta ed annunzi commerciali ed industriuli.

Si pubblica in Roma ogni giovedì.

Prezzo delle associazioni per Roma franco e in tutto il regno:
Trim. L. 1 30 - Sem. L. 2 60 Anno L. 5.

Gli abbonamenti, sempre aperti, decorrono dal 1° numero d'ogni mese. Per l'estero i diritti postali in più. Un mese d'abbonamento, cent. 50.

Un num. separato 10 cent.
Arretrato il doppio.

Per gli annunzi commerciali cent. 30 la linea. I comunicati sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Corpo del giornale L. 1 50.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio a tutti coloro che ne faranno domanda con lettera affrancata.

Per abbonarsi spedire vaglia all'Amministrazione, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

NB. Si pubblica contemporaneamente in Firenze e Napoli.

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al *freddo*, **all'umidità ed alle gravi fatiche.**

Deposito generale *d'importazione diretta* da *Achille Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 80.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

TAVOLE METEORICHE
1870-1871

Si vendono da G. Fagiuoli, in Firenze, presso la Chiesa di Badia.

CASA da vendere in Firenze, via Parione, 8, L. 33 mila.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

NON PIÙ MEDICINE: LA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** DU BARRY di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil 65 fr. DU BARRY e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N° 3.)

DEPOSITI. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

CARATURE DI LIRE 3.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (*Via Rondinelli, n. 8, Firenze*), Mette in vendita, al prezzo di Lire **3**, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — **7113 premi** formanti complessivamente **6,727,140 Lire.**

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto il 14 marzo, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis*.

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D Collo del piede
E F pianta

LA DITTA CALZOLERIA DI VIENNA

FIRENZE
Via Por Santa Maria, N. 6

già conosciuta per specialità in calzature, si fa un dovere avvertire il pubblico che nel suo Magazzino trovasi un grande assortimento di generi per la corrente stagione, cioè STIVALI e STIVALETTI di PELLE IMPERMEABILE, a prezzi eccezionali. Avvi pure STIVALI E SCARPE CON PELLICCIA PER VIAGGIO

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)	
di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia .	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 13 a 14
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15
di Vitello, Glaces, suola semplice	» 10 a 14
di Vitello, Gla., con punta a vernice . . .	» 14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon . .	» 11 a 14
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12
di Vitello per piede di grandezza straordin.	» 11 a 12
» a punta dopp.	» 14 a 15
di Bulghero vero, suola doppia pel. imp. .	» 15 a 15
» a punta dopp.	» 15 a 18
STIVALI	
di Vitello, suola doppia 1/2 altezza.	» 18 a 20 —
» alti da cacc.	» 22 a 24 —
di Bulgh. suolo dop. imp. » da caccia.	» 24 a 25 50
da cavaliere	» 45 a — —
Stivaletti (Brouquins) da ragazzi .	» 5 a 11 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico	
di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glaces 1/2 altezza, punta a vernice . . .	» 10 a 11
» alti	» 12 a 15
Glaces 1/2 altezza vera .	» 10 a 13
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1/2 altezza punta a vernice . . .	» 8 a 10
Brunello, 1/2 altezza punta a vernice . . .	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle dorè 1/2 altezza punta a vernice . .	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin françaice 1/2 altezza a punta vell . .	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14
STIVALETTI con cordelle	
di Chagrin punta a vernice. . . .	L. 10 a 12
di Glaces	» 12 a 14
di Brunello punta a vernice . . .	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Apposito locale per le Signore

EMPORIO COMMERCIALE

PUBBLICAZIONE MENSILE IN 16 GRANDI PAGINE

Questa pubblicazione è una svariata serie di Cataloghi vertenti *Libri, Musica, Carte Geografiche, Oggetti, diversi, Cartoni Semi Bachi, Profumerie, Medicinali, Sementi e Piante di fiori, Macchine Agricole e da Cucire*, ecc., ecc.

Prezzo d'abbonamento franco in tutta Italia L. **3 50.**

Ogni Associato riceve un premio del valore equivolente al prezzo d'abbonamento.

Il premio **viene scelto** dall'abbuonato fra 50 descritti nel 1° Numero del Giornale. Viene spedito il Programma a chi ne fa ricerca.

Dirigere le domande d'abbonamento **all'Agenzia E. Savallo Milano.**

AVVISO

I depositi delle tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco, Camolli e Gandolfi; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

NB. Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il regno contro il corrispondente importo diretto alla farmacia de dott. Adolfo Guareschi, strada de Genovesi, 15, in Parma.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo e grande velocità fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra *Suez* le *India Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

	da Venezia	ogni sabbato alle 3 pomerid.
Partenze	**da Ancona**	ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
	da Brindisi	ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* e *Napoli* ad *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia*, *Ancona*, *Brindisi*, *Trieste*, *Alessandria d'Egitto*, *Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone